



Anno 5 - Numero 1

sottovoce

PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI

STAMPATO SU CARTA RICICLATA 100%



Dicembre 2000

Dossier: clonazione



a pag. 3

Cultura

IL PREMIO BADIA

a pag. 5

Scuola e Attività

TEATRO D'ESTATE PER IL "MARCO GALDI"

a pag. 8

Sport

LE ATTIVITÀ SPORTIVE DEL "MARCO GALDI"

a pag. 12

RICORDANDO IL "MARCO GALDI"

Rimane sempre qualcosa di speciale tra i redattori di Sottovoce, anche a distanza di anni. Ragazzi che un attimo prima non avevano nulla in comune si ritrovano fianco a fianco a fronteggiare i più svariati imprevisti per tener fede ad un impegno: assicurare al Marco Galdi un momento di confronto proficuo in cui non mancano le critiche e le proposte per risolvere i problemi dell'Istituto.

Un pensiero è utile solo quando viene espresso, o meglio, quando raggiunge menti sveglie capaci di approvarlo o criticarlo e così stimolare la nascita di un dibattito.

Sottovoce da sempre vuole essere il luogo concreto di uno scambio di idee, vuole insegnare ad ascoltare, a prender parte ad un discorso senza imporsi, così da comprendere il proprio ruolo e definire pian piano una sana e matura personalità.

Non dimentichiamoci poi che il gruppo della redazione viene iniziato ai misteri del giornalismo: si va dal momento di impostare l'articolo sulle famose cinque W (*who? what? where? when? why?*), all'impaginazione, alla stampa. Si segue il percorso completo di un mondo affascinante.

Non lasciatevi sfuggire l'opportunità di giocare a fare i giornalisti, perché così giocando si cresce.

Tutti sono liberi di scrivere su Sottovoce, così che non si può mai prevedere cosa riservi il prossimo numero, che diventa una sorpresa da scartocciare.

È sempre un'emozione scoprire come il giornale cresca con i suoi giovani artefici e acquisti di volta in volta una sfumatura diversa, che porta l'impronta di ogni singolo ragazzo che vi ha collaborato, di ogni professore che si è lasciato ben volentieri coinvolgere in questo cantiere di progetti e proposte.

Cambiano i singoli volti, ma non l'anima di questo giornale, che vive in fermento costante.

Di questo ho avuto una prova ulteriore un paio di settimane fa, quando, un po' persa in quel limbo dei giorni che precedono l'inizio dei corsi all'università, mi affaccio a curiosare la vita del mio caro liceo e nell'aria che avvolge il bel gruppetto della redazione scopro lo stesso entusiasmo che mi catturò cinque anni or sono.

Ricordo che ero in quarto ginnasio, ma non esitai a offrire il mio piccolo contributo alla realizzazione di Sottovoce, anche se della redazione non conoscevo altro che dei nomi stampati sul retro del giornale.

Ora, che ancora stringo un forte rapporto di amicizia con alcuni di loro, mi rendo conto di quale tesoro ho trovato tra queste pagine stampate.

Rossella Siani



"Il Marco Galdi nella nuova dimensione dell'autonomia"

ESSERE PER AVERE

della prof.ssa Raffaella Persico

Autonomia scolastica: *Essere per avere*

In uno stato di diritto, l'individuazione degli spazi di autonomia operativa inerente ad una funzione pubblica, parte sempre dall'accertamento dei limiti normativi che racchiudono tali mitici territori.

Infatti, già il termine stesso **autonomia** indica una funzione attiva di autoregolamentazione all'interno di componenti, parametri ed obiettivi gerarchicamente prefissati ed ineludibili.

Recita il secondo comma dell'art.3 della Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale".

Risulta pertanto che il dettato costituzionale indica con abbagliante chiarezza l'obiettivo generale onnicomprensivo di una società civile organizzata, e la scuola, citata nell'art.33 della Costituzione, è uno dei sistemi procedurali ineliminabili, perché idonea più di altri al raggiungimento dei più alti obiettivi etico-sociali.

Questo dato elimina ogni dubbio sulla funzione pregiudiziale etico-formativa della scuola oltre che "agenzia di servizi", ruolo nel quale molte tra le più accreditate teorie moderniste vorrebbero rinchiuderla.

Il secondo limite normativo riconoscibile deriva dalla tipologia istituzionale della scuola che, all'interno dei più generali obiettivi, favorisce una libera scelta del cittadino-studente, permettendogli il raggiungimento di un fine di specifica utilità individuale e sociale.

Le riflessioni che la scuola deve elaborare tra l'oggetto teorico, l'oggetto possibile e lo stato delle cose, sono la base per lo studio delle alternative strategiche all'uso ottimale delle componenti flessibili della vita scolastica: risorse umane ed economiche, modi, tempi e spazi fisici, scoprendo un ampio margine di autonomia.

Infatti, la "rivoluzione copernicana" imposta dalla generale riforma amministrativa consiste nel riallacciare con un nesso di causalità i soggetti responsabili alla qualità dell'obiettivo raggiunto.

Tutto ciò individua la possibilità da parte di ogni istituzione scolastica di guar-

PER AMORE SOLO PER AMORE

Di rosso vermiglio è il fiume di sangue che scorre lungo la città di Dio.

La Gerusalemme divisa tra ebrei e musulmani lotta nel nome di un Dio invocato a dividere i buoni dai cattivi. Dalla città santa il Pontefice, nel nome di quello stesso Dio che cercò negli uomini l'amore per il mondo da lui creato, si rivolge alle nazioni in un appello teso alla richiesta di abolire la pena di morte. Ma un silenzio, su cui alita un triste e gelido senso di indifferenza, sordo a siffatte preghiere, regna nel giorno della esecuzione capitale che ha travolto Rocco Barnabei, colpevole, secondo sentenza, di aver violentato ed ucciso la fidanzata. E così nell'America dei sogni di Hollywood dove il mondo artificiale del cinema rende tutti più belli, dove ci si commuove per una cagnolina che, fuggita, ha deciso di ritornare dalla sua affettuosa padrona, si rimane impassibili dinanzi ad un barbone, lungo una strada umida di pioggia, sotto un ponte, sul far della notte. Un'altra vita si è spenta, lasciando di sé il volto sbiadito di un nome appena sussurrato. L'America, la terra delle contraddizioni, il paese che si gloria di essere modello di democrazia, dal 1996 al 1998, può annoverare una media di 58 esecuzioni capitali. Amnesty International, l'organizzazione internazionale che dal '61 svolge compiti ed indagini di denuncia delle violazioni dei diritti dell'uomo, con fermezza sostiene la necessità di abolire la pena di morte, la sua totale inefficacia nella lotta alla criminalità e alla violenza politica. Ma additare solo l'America come il paese delle responsabilità etiche trascurate, sarebbe limitativo. Quanti paesi (Libia, Cuba, Cile) nei quali le dittature vigenti si sono macchiate delle più deprecabili azioni criminose, procedendo con esecuzioni sommarie nei confronti dei prigionieri politici.

Ma quanto è realmente possibile stabilire la colpevolezza di un uomo, conoscere a fondo il suo più intimo, nascosto, buio profilo? E fino a che punto, accertata l'effettiva colpevolezza di un imputato, ci è lecito deciderne la morte?

La violenza non si cancella con il sangue, con le stragi, con vittime che non sanno il perché della loro morte, con i rancori di chi ha solo l'odio con cui convivere.

Orme a stento impresse nella sabbia, si cancellano al primo infranger d'onda e di esse non rimane che il resto di niente.

continua a pag. 2

continua a pag. 4



segue dalla prima pagina

dare non soltanto verso il futuro vicino, secondo le istanze di una produttività sociale contemporanea, ma porsi quale soggetto di ricerca con il coraggio dell'utopia.

Pertanto, il POF rappresenta la sistemazione conclusiva della faticosa ricerca tra la rigidità del sistema quadro, nel rispetto dello scopo istituzionale, il raggiungimento degli obiettivi *standard* di profitto e le istanze individuali di quel discente che, per attitudini e volontà, intende accedere ad orizzonti più vasti di competenze. È ovvio che l'equilibrio tra tante postazioni di partenza differenti si costruisce attraverso una attenta scelta di criteri operativi di massima, affinché le risorse vengano concentrate ed esaltate nel prodotto, non polverizzate.

Criteri operativi positivamente sperimentati nel nostro Liceo

Principio di base: programmare il futuro senza vanificare l'identità del liceo classico

- 1 - In nome di una tradizione culturale sia nazionale che europea, dare lustro e sostanza alle discipline di indirizzo;
- 2 - offrire allo studente una reale scelta universitaria globale, potenziando le discipline strettamente scientifiche.
- 3 - ampliare le competenze linguistiche a sostegno dello *status* di cittadino europeo.
- 4 - individualizzare al massimo l'azione didattica.
- 5 - suscitare piacere nell'apprendimento disinteressato, abituare al sacrificio, l'autodisciplina, alimentando passioni con la cultura attiva e lo sport praticato.
- 6 - migliorare la qualità della vita dello studente attraverso una integrazione positiva tra scuola, famiglia, casa, tempo libero.

A sostegno di quanto detto si può elaborare una formula (matematica?) con la quale si chiarisce meglio il concetto di autonomia: **"L'autonomia scolastica sta alla qualità totale come la responsabilità personale sta al raggiungimento dell'obiettivo"**.

Questi rappresentano i quattro concetti chiave del nuovo sistema organizzativo della scuola. Infatti la qualità totale si identifica con il raggiungimento del **"ben - essere"** di ogni singolo con se stesso e con gli altri, serenamente proiettato verso scelte di vita sempre più consapevoli ed adeguate allo sviluppo delle personali potenzialità psicofisiche, riconosciute, accettate e potenziate.

Niente di tutto ciò sarà possibile se i soggetti interessati, operatori, genitori e studenti, non risponderanno positivamente, in modo aderente ai rispettivi compiti con le responsabilità individuali che il raggiungimento dell'obiettivo costringe a mettere in campo.

POLITICA: questa sconosciuta...

Ancora pochi mesi e l'Italia dovrà scegliere.

Ad aprile, infatti, circa 25 milioni d'Italiani saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo presidente del consiglio, o *premier* con cui rapportarsi all'Europa. In questo sistema, finalmente bipolare, si sfidano il "bel Rutelli" e il Cavalier Berlusconi, appoggiati, rispettivamente, dal Centro-Sinistra e dal Centro-Destra. In questa intricata "giungla" di partiti e partitini, l'Italiano capisce sempre meno; un giorno nasce la "Margherita", un altro il "Biancofiore", ed è appena nato il nuovo Ulivo, che già spunta la Rosa dei riformisti. Insomma, la nostra è una politica "botanica". E ciò non aiuta sicuramente una maggiore comprensione del complicato sistema partitico.

Ormai la campagna elettorale è, iniziata con l'incoronazione di Rutelli a candidato del Centro-Sinistra, privo, attualmente, di Bertinotti e del pirotecnico Di Pietro. Quindi, ragazzi, prepariamoci anche noi a sorbirci per T.V. le sfide tra i candidati e le stilette maliziose dei politici, le promesse vane di uno e gli insulti di un altro; insomma, ragazzi, prepariamoci a saper distinguere chi mente e chi davvero gareggia per il bene del paese.

Noi siamo il futuro, frase scontata ma quanto mai vera. Questa politica, però, non riesce ad attirare l'attenzione dei giovani, sempre più latenti, quando si tratta di gestire la "cosa pubblica".

I più la definiscono noiosa, molti sono disinteressati, alcuni addirittura disgustati dai giochi di potere e dalle continue "querelle" giornalieri.

Nell'istituto di cui faccio parte noto un grande disinteresse per la politica e chi se ne occupa ha posizioni estremiste e conoscenza sommaria.

Peccato che la più antica attività dell'uomo sia vista con distacco dai giovani d'oggi e, ricordando importanti precursori della politica attuale, come Cicerone e Machiavelli, non mi resta che incitare voi ragazzi a seguire maggiormente la politica, per migliorare il nostro futuro.

Giuseppe De Rosa II A

LE NUOVE FRONTIERE DELLA SCUOLA CONSULTA

CPS, non preoccupatevi, non è la sigla di un rinomato partito politico né una nuova *crew* newyorchese, bensì la consulta provinciale degli studenti.

Molti il 19 ottobre hanno votato i propri rappresentanti in questo organo istituzionale, di cui purtroppo poco si parla e ancor meno si conosce.

La consulta, in realtà, è la più grande e potente rappresentanza studentesca a livello nazionale che sia stata concessa e ufficializzata dal '68 ad oggi; infatti grazie alla presenza capillare dei suoi componenti sul territorio (2 studenti di buona volontà per ogni istituto) e ai fondi messi a disposizione ogni anno coadiuvati, dai patti territoriali con le altre istituzioni, la consulta realizza progetti, promuove confronti, monitoraggi e concorsi.

Ma di cosa si occupa concretamente la consulta provinciale degli studenti? In *primis* assicura il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le scuole superiori, formula proposte che superano la dimensione del singolo istituto, con un occhio di riguardo all'orientamento e al rispetto dello statuto degli studenti.

Quando la consulta riscontra un problema a livello di istituto o provinciale, ha anche la possibilità di formulare proposte ed esprimere pareri al provveditorato (ormai ufficio studi! ndr); inoltre ogni anno i presidenti vengono riuniti per discutere del proprio operato con il Ministro della Pubblica Istruzione, diventando dunque il canale ufficiale e privilegiato della rappresentanza studentesca.

La consulta della provincia di Salerno è riuscita nell'anno appena conclusosi (garantisce il vice-presidente), a risanare la tragica situazione in cui versava: ora le è stata assegnata una sede ed anche i mezzi tecnologici per aprire un sito *internet*; inoltre svariati concorsi sono stati realizzati in tutto il territorio, dal *pull-off* 2000, per *band* studentesche, alla giornata dell'arte.

La consulta costituisce ciò a cui tutti gli studenti

aspiravano da tempo, ma per sfruttarla al meglio c'è bisogno di un forte senso di responsabilità che produca un impegno costante, non solo per fronteggiare il pantano burocratico che nasconde ogni iniziativa, ma per far conoscere a tutti gli studenti i propri diritti e le possibilità di dialogo e confronto, indispensabili per riuscire a dare credibilità e coerenza all'opinione degli studenti, inflazionata e infaungata dal disprezzo del "diritto allo studio", puntualmente immolato al dio "sciopero".



AUTONOMIA

Ormai è cosa fatta! L'anno scolastico 2000/01 è cominciato ed anche la famigerata e ormai sperimentata autonomia è in vigore in tutte le sue parti.

Ognuno ha detto la sua, dall'approvazione della legge Bassanini del '97, giudizi pro e contro le rivoluzionarie innovazioni della scuola sono stati espressi da politici, prof. E chi più ne ha, più ne metta, ma cosa cambia veramente?

Le novità più importanti sono essenzialmente una nuova flessibilità didattica e organizzativa, un forte accrescimento delle responsabilità e dei poteri di quella figura che ormai non sarà più il preside, ma il dirigente scolastico, una quasi totale autonomia dell'istituto sotto l'aspetto amministrativo, la possibilità di aderire a progetti e sperimentazioni indicate dal ministero.

Riguardo alla flessibilità, il Marco Galdi *docet*, in quanto il nostro è stato uno dei primi istituti a sfruttare questa possibilità già in fase di sperimentazione dell'autonomia, con la chiacchieratissima settimana corta, combinata con le ore da 55 minuti, ma oltre che

nell'orario, la flessibilità è stata sfruttata durante lo scorso anno per organizzare un corso interclasse rivolto alle seconde liceali che ha affrontato il tema dell'udito nell'ambito fisico-matematico.

Dunque scompare la figura del preside, ma non preoccupatevi, semplicemente si trasforma in un vero e proprio *manager* che dovrà badare a far quadrare i conti del bilancio consuntivo e che avrà maggiori poteri, anche nei confronti dei docenti, sino all'anno scorso barricati nelle pseudo *lobby-sindacal* - didattiche del collegio dei docenti. Uno dei progetti finanziati dal ministero nell'ambito dell'autonomia, ai quali la nostra scuola ha aderito, è il progetto "Perseo" che finanzia la squadra di calcio, ha finanziato la sfortunata squadra di pallavolo e quest'anno finanzia un corso di avviamento alla scherma.

Grazie al successo riscosso dalle ultime rappresentazioni teatrali, sarà inoltre realizzato un *musical* che sfrutterà i fondi del progetto ministeriale "musica" e dall'anno scorso fa parte del piano dell'offerta formativa anche il progetto "Lingue 2000", che prevede l'insegnamento di alcune lingue straniere e l'eventuale conseguimento di un certificato riconosciuto istituzionalmente, che garantisca la competenza raggiunta.

Infine sono previste attività di recupero e potenziamento della preparazione scolastica e corsi di orientamento universitario e professionale.

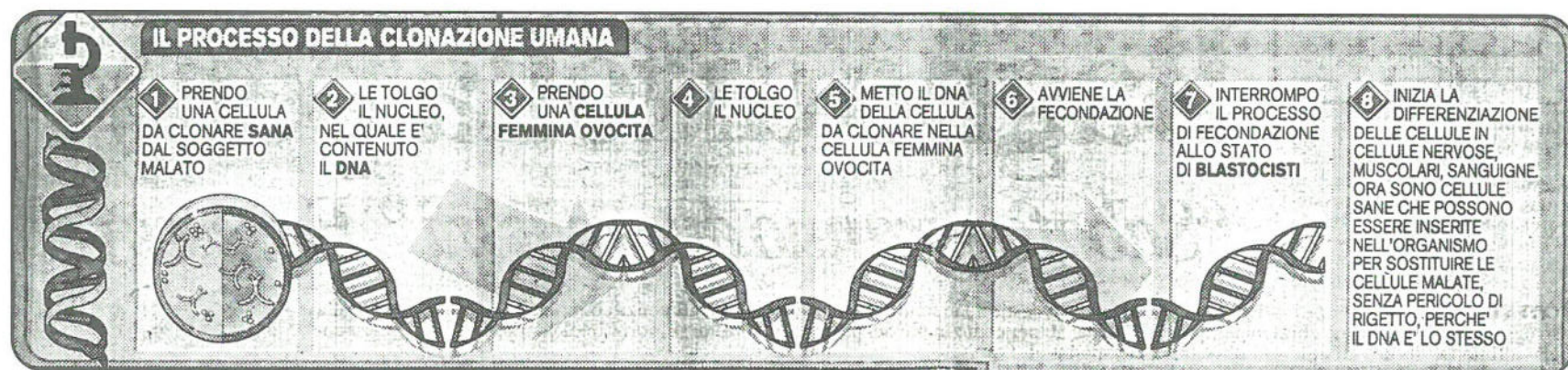
Ecco esposto a grandi linee cosa comporta la nuova autonomia. La materia trattata risulterà inconsueta per un giornalino d'istituto, ma bisogna che tutti conoscano l'argomento perché costituisce la regolamentazione della vita scolastica in tutti i suoi aspetti, dalla didattica alla squadra di calcio, passando per un *musical*!

www.istruzione.it
www.studentonline.it
www.cpsdisalerno.com

Simone Ferrara III C



DOSSIER



CLONAZIONE: SI O NO?

“DALLA PARTE DELLA SCIENZA”

“È UNA QUESTIONE MORALE”

Sembra ci sia qualcosa di straordinario nella creazione, nel far nascere dal nulla qualcosa che non c'era e permetterne l'esistenza come se ci fosse stata da sempre.

L'uomo nella sua corsa affannosa ed ostinata alla ricerca di una traccia permanente da lasciare in questo fluire ininterrotto ed indeterminato di cose, da tempo si è aggrappato al tentativo di riprodurre una creatura del tutto uguale a sé.

In una trascurata possibilità di affidare alla memoria storica il proprio ricordo, di restare immagine vivida nella mente dei propri cari, ha proiettato nel fenomeno scientifico della clonazione queste sue speranze d'immortalità.

Di fatto per clonazione si intende un metodo di riproduzione non sessuale, comune in natura per piante, microrganismi e invertebrati, tramite il quale un individuo ne genera uno o altri identici a sé.

Nell'uomo esiste nella forma dei gemelli monozigoti. Attualmente nel processo della clonazione, che ha raggiunto con il metodo della “pecora Dolly” la sua espressione più complessa, si preleva il nucleo di una cellula non destinata alla riproduzione (sematica) e lo si inserisce in una cellula-uovo, a cui già in precedenza si è sottratto il nucleo.

È stato verificato che il nucleo della prima cellula ha ancora la capacità di generare un embrione completo.

Un aspetto davvero interessante del fenomeno potrebbe essere riscontrato nell'impiego di tecnologie di clonazione a fini terapeutici, per una possibile sostituzione di cellule malate con altre sane.

Ma subito si è acceso un dibattito internazionale di natura etica, che non sembra volersi esaurire dinanzi alle attenuanti di chi non parla di clonare individui, ma cellule derivanti da embrioni umani; o di chi ritiene la clonazione una strada ancora da scoprire ma di prospettive di successo nella cura di malattie terminali; o di chi non crede che sia il caso di intraprendere crociate religiose contro il demone umano, che si sente pronto ormai a sostituirsi al Dio che lo ha creato.

Una tecnica sembra ora in Italia essere la più degna di attenzione.

Consiste nell'utilizzo di cellule staminali (progenitrici), che non sarebbero, dunque, risultato di alcuna clonazione umana, prelevate da tessuti adulti, nella loro trasformazione e riprogrammazione in base alle necessità del malato.

Il dilemma, tuttavia, tra la scelta di questa via o di quella embrionale risiede nel possibile ritardo di applicazione di organi o tessuti prodotti da cellule adulte, rispetto a quelle ottenute con l'altro metodo.

Dinanzi ad una questione così delicata, ad un problema che sempre più pare colorarsi di valenze etiche, religiose e morali multiformi, la società tace assente, come estranea al fenomeno, o si profonde in dichiarazioni affrettate, prive di conoscenze scientifiche effettive.

La novità sembra essere, ontologicamente, dimensione tormentata, generata in una realtà divisa tra diversi fronti, unificati esclusivamente da quella ignoranza che la fa accogliere o rifiutare, in virtù di incompresi principi o aprioristiche presunzioni. La storia insegna tutto questo e l'esperienza conferma come, spesso volte, gli immediati sostenitori di novità non le vivono, mentre, di contro, coloro che le hanno osteggiate, ne diventano, con mature convinzioni, i più sfrenati sostenitori.

Di fronte al nuovo, i timorosi si chiudono, come per cautelarsi l'acquisto, gli audaci si aprono, fosse anche solo per mostrarsi liberi da pregiudizi, gli agnostici, infine, che non sono altro che pigri osservatori, appostati per decretare giudizi di condanna dopo i fallimenti, si tengono lontani in attesa degli eventi.

Pur se si parla da alcuni anni di clonazione, essa è, tuttavia, una notizia che fa molto discutere, senza offrire validi strumenti di giudizio, per non avere ancora sufficienti elementi di valutazione. Dolly, qualora risultasse frutto di verità, sarebbe troppo poca cosa per tradursi in espressione di una ricerca applicabile all'uomo, senza aprire un'infinità di interrogativi destinati a rimanere senza risposta. Esprimere, pertanto, un giudizio etico, laddove non si possiede l'esperienza oggettiva del dato da giudicare, diventa del tutto inutile e impossibile.

La morale, del resto, è l'impegno teso a generare la giusta espressione esistenziale, che è coscienza di dignità e custodia di essa, attraverso l'equilibrio tra libertà, esperienza e scienza, laddove i pregiudizi - limitazione di quella libertà, alla quale appartiene l'etica della presa coscienza di sé, al di là di quello che si è stato -, tenderebbero a rifiutare il fatto, prima ancora di comprenderlo; e la scienza - determinazione delle cose, in virtù del fatto che ci sono o possono esserci -, accetta senza remore tutto ciò che è il prodotto della sua attività.

Solo per un fatto puramente speculativo, si può tentare di esprimere qualche interrogativo alle più usuali e comuni maniere di concepire la clonazione.

Se essa è possibilità di generare un essere, che è copia conforme di colui al quale appartiene l'elemento generante, con gli identici attributi somatici, psicologici e spirituali, al che corrisponderebbe una rappresentazione integrale di esperienza di vita, dove rinvenire il grande valore della persona: esclusiva e varia, e, perciò, capace di generare l'umanità, una nella sua multiformità? Se la clonazione costruisce, invece, esseri esclusivamente somatici, da dove verranno gli elementi psichici e spirituali che fanno persona? Se, ancora, il risultato del gene clonato è un automa che riproduce fedelmente i tratti caratteriali e psichici di colui del quale fa più diretta e immediata esperienza, donde possono ricercarsi le responsabilità personali? E gli interrogativi potrebbero disperdersi nell'infinito. Intanto, in attesa di risposte, continuiamo ad ammirarci nella nostra ricchezza di realtà unica, irripetibile, singolare, perciò rara e preziosa, da custodire gelosamente... e se per la scienza la clonazione fosse solo l'installazione di una officina di pezzi di ricambi?...



segue dalla prima pagina

Così le nostre vite spese a capire che senso esse stesse possano avere ... E nel buio cupo e malinconico di una cella, in una terra desolata, lontana da nebbie e vapori cittadini, un tale senza volto né nome, pace né redenzione, vive i suoi ultimi istanti.

Una guardia gli chiede di esaudire un desiderio. Vorrebbe gridare con un sussurro "non essere ucciso". Non può.

Un prete legge qualcosa, implora Dio di accogliere l'anima del peccatore.

E poi in un attimo, improvviso, un tremito diffuso, una scarica risucchia l'ultimo soffio di vita.

E la terra e il cielo, gli echi di un'anima tornano a vibrare.

Di ogni giorno ognuno potrebbe pensare che sia il primo del resto della propria vita; tranne di quello in cui si sa di dover morire ...

E dovrà essere così, per amore, solo per amore ...

Francesco Puccio III A

SINE TE

Caldi gli occhi gonfi di freddo pianto
Soffocata la voce stimola l'asciutta lingua
Crudele la mano stritola l'ardito cuore
Paziente il tempo sforna attimi e attimi
A questo famelico dolore
Incalzante, asfissiante.

Si china il gigante al volere dei sensi
Piange, urla e
Di sangue macchiato,
seppellisce il cuore crudo,
ancora caldo, palpitante.

Estirpato è ormai il dolore.
Nessun attimo è più da aspettare.
Riposa ora, gigante,
in un seme di vento o in un soffio di fiore ...

Nicoletta Fasanino IA

RE PLAY



FORTE



ERRARE HUMANUM EST

Forse un giorno qualcuno o qualcosa narrerà la storia di un "piccolo sassolino" che girava vorticosamente intorno ad una stellina e su cui, grazie ad un po' d'acqua, del carbonio e un pizzico di fortuna, era nata la vita. Tra le tante forme e varietà una era riuscita a prevalere: mammiferi bipedi, quasi privi di pelliccia e dediti per indole all'autodistruzione, gli uomini. Di questi "animali" si saprà molto anche perché avranno lasciato dei segni indelebili sul loro

sassolino e fuori; ma forse, tra le tante ridicole caratteristiche, quella che verrà derisa maggiormente, sarà l'abitudine di eliminarsi a vicenda ...

Un uomo uccide un suo "simile" e viene a sua volta ucciso da un suo "simile", a nome di tutti gli altri "simili"... È un ridicolo circolo vizioso che ha come unico vantaggio quello di mantenere una sorta di "equilibrio tra nascite e decessi" (?) In un pianeta come la Terra, in cui il territorio è suddiviso in nazioni, più della metà di queste, tra cui alcune grandi come interi continenti, sono favorevoli alla pena di morte e ogni 6 giorni uccidono un loro cittadino per saziare la perversa sete di giustizia di un popolo che vive di violenza. Questa forma di giustizia si basa sull'idea di vendetta più che su quella di rieducazione del condannato. Certamente la vendetta non è il modo più civile di fare giustizia, ma l'ipocrita convinzione di poter rieducare un recidivo è altrettanto folle, considerando, inoltre, che nazioni come l'Italia si contraddicono clamorosamente, abolendo la pena di morte a livello civile, ma facendo eccezione per "i casi previsti dalle leggi militari di guerra" (come se i soldati fossero un'altra cosa!). E così tra un *Urbi et orbi* del Papa e una condanna in Texas, in Italia il ridicolo stupore dell'opinione pubblica alla notizia di casi di pedofilia (realtà da sempre presente e spesso anche "pedagogicamente accettata" con fierezza) spinge gli assertori di ideologie neofasciste e "pseudoguelfe" a chiedere la testa di "questi mostri disumani".

Tuttavia, accecati da un'ira così violenta da far invidia ai più cruenti bacchanali, questi paladini del buon senso civile, che si truccano da politicanti, non si rendono conto di essere a loro volta anch'essi in preda ad una follia criminale, pari se non superiore a quella dei pedofili da loro accusati. Ma, in fondo, a noi esigui ed inermi ribelli, se non viene data la possibilità di cambiare questa realtà, viene almeno concesso il diritto di giustificarla con una desolante ingratitudine di fondo, comune alla nostra specie, nei riguardi di una natura così generosa da concederci anche la possibilità di sbagliare.

RICORDANDO SETTIMIA SPIZZICHINO

Credo che sia realmente difficile per noi comprendere gli stati d'animo, la rabbia, la forza, l'orgoglio, presenti nell'animo di una donna quale era Settimia Spizzichino.

Spesso preferiremmo dimenticare, vorremmo buttarci alle spalle ciò che ci ha deluso, ma per lei non era così.

All'inizio del suo libro afferma proprio di non voler dimenticare: il ricordo alimenta l'orgoglio, ci induce a difendere l'esistenza, a non modificarla.

Settimia Spizzichino è morta il 3 luglio 2000, dopo oltre 50 anni dall'aberrante esperienza dei campi di concentramento, e in questi 50 anni ha sempre parlato di ciò che ha vissuto, forse per paura che l'umanità potesse incorrere in un nuovo eccesso di crudeltà.

Ma da cosa è nato il coraggio di questa donna? Cosa le ha permesso di essere l'unica donna superstita di Auschwitz?

Quel coraggio l'ha trovato dentro di sé, come la voglia di vivere, di portare una testimonianza, di ripercorrere le tappe del suo dramma e di riviverle con tutti noi, in modo che ne potessimo trarre insegnamento.

Dopo la sua morte, abbiamo sicuramente il dovere di ricordare, di fare tesoro di un frammento del suo vissuto e trovare dentro di noi la forza di vincere la prepotenza, di difendere quella tanto declamata libertà; quanto ognuno colga sul valore della vita, nell'esperienza di quest'ebrea Romana, massacrata eppure sopravvissuta, è estremamente soggettivo; l'unica certezza è che la forza bisogna trovarla in se stessi; quella forza che nasce dal profondo, che non chiude gli occhi di fronte a niente, che non si lascia sconfiggere, ma che sconfigge; quella forza nata dalla rabbia, dal dolore, ma soprattutto dalla consapevolezza di essere uomini.

Roberta Cucco IIIB



Nella foto Settimia Spizzichino cittadina onoraria di Cava reduce del massacro dei campi di concentramento. Alle sue spalle il block n° 10 dove venivano fatti esperimenti su cavie umane

Pasquale di Donato III A



I GIOVANI E IL GIUBILEO



L'anno 2000 rappresenta una tappa molto importante per tutta la cristianità; è infatti l'anno del Giubileo. Per capire che cosa realmente ha significato e significa per noi giovani, è interessante sentire la testimonianza di coloro che vi hanno partecipato. Così Jole Musella ha cominciato a raccontare la sua esperienza: "In un primo momento, non ti rendi conto del significato di questa esperienza; io, per esempio, ho partecipato al raduno giubilare, perché sentivo il desiderio di farlo, ma non posso negare che un po' sono stata spinta anche dalla curiosità. Una volta arrivata a Roma, ho avvertito che sarebbe stato importante per me".

Qual era l'atmosfera, quali sono state le tue impressioni immediate?

"L'atmosfera era molto familiare, mi sono subito sentita a mio agio, ho capito che solo Dio avrebbe potuto radunare nel suo nome milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo".

Puoi descriverci una delle giornate trascorse a Roma?

"Appena giunti, c'è stato l'incontro con il Papa, che è una figura fondamentale in questo Giubileo, perché rappresenta il tramite tra l'uomo e Dio; poi c'è stata la catechesi, un momento di preghiera e di dialogo con il vescovo, in seguito, la Messa e la *Via Crucis*. Infine abbiamo dormito tutti insieme: è stata una cosa veramente emozionante vedere come si fondessero culture e civiltà diverse, così lontane, eppure, così vicine".

Che valore deve avere, secondo te, il Giubileo per noi giovani?

"Secondo me, è un momento in cui ci si ritrova, si esce da quella che è la vita di tutti i giorni, per dedicarsi alla propria interiorità. Noi giovani non dovremmo dimenticare il valore della presenza di Dio".

Quali sono le posizioni dello Stato di fronte ad un evento di tale peso?

"Lo Stato ha aderito in tutti i sensi: quando sono andata c'era anche il Presidente Ciampi. È bello come la chiesa riesca a congiungersi con la società".

Qual è il tuo pensiero in relazione ai non credenti?

"Credo che anche loro siano rimasti sbalorditi di fronte ad un evento così maestoso ed emozionante, sicuramente ti porta a riflettere".

Qual è stato il momento più bello del tuo pellegrinaggio?

"Diciamo che è difficile dirlo, sono stata bene in ogni momento, ma penso che il percorso a piedi per Tor Vergata, località a 15 Km da Roma, sia stato particolarmente pregno di emozioni e significato. Eravamo circa 2.000.000 in un unico campo, ci siamo sentiti veramente una famiglia".

Roberta Cucco III B

PREMIO BADIA



In alto la commissione scientifica del "Premio Badia"

Scrittori contemporanei letti e giudicati dai giovani

Per i giovani studenti degli istituti superiori di Cava de' Tirreni, desiderosi di fare nuove esperienze culturali, riprende anche quest'anno il Premio Badia, un'iniziativa del Distretto e del Comune della nostra città, diventata oramai appuntamento annuale e mirata a sollecitare la lettura e lo spirito critico dei partecipanti.

Il concorso consiste nel leggere tre libri, selezionati da una commissione scientifica, ad ognuno dei quali il candidato darà un voto personale di gradimento e ne sceglierà uno di cui eseguire la recensione.

Solo quindici ragazzi per scuola potranno partecipare e, tra questi, solo tre saranno scelti per le migliori recensioni e potranno partecipare al concorso vero e proprio; ma non finisce qui!

Infatti quest'anno è stata inserita una seconda prova che vedrà gli studenti finalisti cimentarsi in un lavoro di scrittura creativa; solo chi riuscirà ad affascinare la giuria, potrà finalmente considerarsi il vincitore.

Dunque un concorso che prevede un lungo e difficoltoso cammino per la vetta: solo i più originali e creativi nei loro lavori potranno farsi largo tra gli altri partecipanti. I libri prescelti sono *I reni* di Mik Jagger di Rocco Fortunato, *L'isola dell'angelo caduto* di Carlo Lucarelli e *Liquefazione in rosso* di Vittorio Del Tufo; questi libri sono stati presentati, commentati e consegnati il giorno venticinque ottobre al Comune; entro il sette gennaio i concorrenti dovranno consegnare i loro voti e la loro recensione.

Verso la fine di gennaio, i tre finalisti sosterranno la gara finale al liceo scientifico di Cava, dove metteranno alla prova le proprie capacità di improvvisazione di un testo creativo.

Raccomando a tutti coloro che vogliano partecipare grande onestà e un sano spirito di emulazione, affinché non si perdano i valori per i quali è nata questa iniziativa.

Stefania Mangini II B

"VERSO" CAVA

Nella nostra città dal 7 al 10 u.s. settembre a S. Maria del Rifugio si è tenuta l'esposizione dei libri d'autori cavaesi. Quest'iniziativa, partita dalla professoressa Lucia Criscuolo, è stata organizzata dall'Associazione Verso Cava ed è stata chiamata "Cavaemozioni". Quasi un'esposizione d'addetti ai lavori che aveva come intento la scoperta degli autori di Cava degli ultimi 25 anni e la creatività dell'arte e della scrittura. È stato l'inizio di un fenomeno, un tentativo di mettere le ali ai libri che con l'epoca moderna stanno diventando obsoleti. Era stato organizzato tutto per il meglio con musica di sottofondo e un cielo stellato.

Ma, come racconta la professoressa Criscuolo, vi sono stati vari problemi con la serata d'apertura, in quanto il tempo è stato inclemente e quindi la manifestazione si è dovuta tenere al chiuso sotto un'arcata del chiostro e, come se non bastasse, il musicista si era ammalato.

Sembrava dovesse andare tutto per il peggio, ma la suggestiva arcata del chiostro di S. Maria del Rifugio, il dolce ticchettare della pioggia e i brani e i versi melodici delle poesie lette hanno fatto da sfondo ad una splendida presentazione.

Sono stati esposti numerosi e variegati libri ed il prof. Franco Bruno Vitolo, socio e referente, ha messo in evidenza un libro fatto a mano e fabbricato in casa.

I libri sono stati divisi in settori e non vi facevano parte i più famosi autori cavaesi né quelli defunti. Sul primo banco sono stati sistemati libri dell'editore Avagliano, su quello centrale i libri dell'A.V.C. con scrittori e poeti cavaesi tra cui:

Maria Teresa Kindjarsky, Anna Maria Apicella (nipote di Mamma Lucia), Maria Alfonsina Accarino, Lucia Criscuolo, Anna Maria Violante.

Sul terzo banco vi è stata la possibilità di sfogliare testi inerenti i problemi del territorio e testi sull'architettura.

Un intero settore è stato dedicato alla Biblioteca Comunale, perché in quest'ultimi 25 anni ha pubblicato molti testi sulla storia di Cava, scritti da Lucia Avigliano.

L'attenzione su libri storici, tra cui quelli di Elvira Santacroce e Settimia Spizzichino ha occupato un altro settore, mentre nell'angolo delle poesie si sono notati testi di Emanuele Occhipinti e di Antonio Donadio, poeta cavaese a livello nazionale. Sono state rappresentate la Fidapa, il C.A.I., l'Azienda di Soggiorno, l'Ars Concentus, Cava Oggi, il Comune di Cava. Vi hanno partecipato anche due professori del nostro liceo: Tito Di Domenico e Maria Olmina D'Arienzo.

Con quest'esposizione A.V.C. ha raggiunto il suo scopo e spera di organizzarne altre; nella scelta del suo nome quest'associazione non ha voluto usare la parola "VERSO" in riferimento alla poesia, ma anche e soprattutto "VERSO" come seguire una direzione.

Luisa De Simone IIB





MR. E MISS. MATRICOLA DEL NUOVO MILLENNIO



Lo scorso diciotto ottobre si è tenuta l'edizione annuale della festa in onore delle quarte ginnasiali, la cosiddetta "Festa delle Matricole". Alle 21:30 circa, sono intervenuti tutti gli studenti del nostro liceo presso l'"Officina 249", famoso locale di Cava, più una cospicua parte degli studenti di altre scuole della nostra città.

Quest'anno le terze liceali, che hanno prolungato la festa, hanno apportato alcuni cambiamenti a differenza delle feste degli anni passati: innanzitutto il luogo per lo svolgimento della festa ... non più al celeberrimo "Porkys", ma alla suddetta Officina e poi quest'anno è stato organizzato un party "a tema", che è stato chiamato "Toga party", dato che tutti i partecipanti sono stati invitati ad indossare una "pseudo-toga", cioè un panno bianco legato alla vita con una spilla da balia. Inoltre alla festa erano presenti delle "artiste del tatuaggio fai-da-te" che hanno "decorato" i corpi delle ragazze e dei ragazzi con dei magnifici tatuaggi (ovviamente lavabili e non permanenti) e delle sculture in *Ballon art*, che hanno allietato un po' tutti con il loro scoppiettio ...

All'inizio della festa, liceali e matricole hanno assistito all'esibizione di un gruppo musicale e poi ...

tutti in pista con musica disco a tutto spiano!!!

A questo punto tutto il liceo classico si è letteralmente scatenato nelle danze più folli di questo mondo, perché il DJ ha saputo scegliere con professionalità i pezzi da mixare e accordare tra loro.

Ad un tratto, però, il nostro rappresentante d'istituto ha preannunciato il verdetto per quanto riguardava il *clou* della serata, cioè il *Mr e la Miss Matricola 2000*; con il cuore in gola tutte le matricole aspettavano con ansia che Simone Ferrara annunciasse il loro nome: i vincitori di quest'anno sono stati Federica Romaldo e Carlo Saliero, entrambi frequentanti la 4C del nostro istituto, ai quali colgo l'occasione per porgere le migliori congratulazioni.

Che altro aggiungere? Vogliamo ringraziare le terze organizzatrici della festa, e augurare a tutti un buon anno scolastico ...

Walter Trapanese IV A

Come una fiammella

Come una fiammella, calda e luminosa,
la tua vita ha inizio ...
Piano piano cominci a conoscere vento e acqua.
Il calore che emani non si sente forte
La tua luce si offusca ...
La tua casa? Una piccola candela che
Piano piano si consuma ...
L'ironia della vita: il più forte e giovane
Vince sul più debole e indifeso ...
Non gioire! Anche tu diventerai una candela,
prima o poi.
Potresti essere l'ultima fiammella e
La prima candela ...
Piano piano essa si consuma e tu,
mia piccola fiammella, ti spegni insieme a lei ...
L'oscuro ti ha rapita: che fai? Torni indietro?
Eh, no! Non puoi, con vento e acqua
È difficile riaccendersi,
tutto dipende dalla volontà.
Come una piccola fiammella ti sei spenta ...
Tornerai a splendere?
Sì, forse ...

Mary IV A

Latino: il ritorno dopo l'esilio

Anticamente alcune classi sociali (clero, professionisti, nobili) si servivano della lingua latina anche per incutere soggezione o per imbrogliare le persone poco colte che non potevano capirla, così come oggi possono risultare incomprensibili ai non iniziati i linguaggi ultraspecialistici della scienza e della tecnica, come quello dell'informatica, dell'economia o di un certo formulario politico.

Ai nostri tempi l'uso del latino è diventato sempre più raro; eppure, nel parlare comune, ci serviamo di un grande numero di vocaboli appartenenti a quest'antica lingua.

Per esempio: se dal cartolaio chiediamo un'agenda facciamo uso di una parola latina; lo stesso se acquistiamo un album, se ci costruiamo un alibi, se al lotto giochiamo un ambo, se regoliamo la TV per aver un buon audio. Così pure continuiamo ad usare parole latine quando a teatro chiediamo il bis, quando apprendiamo che le casse dello Stato sono sempre in deficit, quando otteniamo qualcosa gratis, quando leggiamo che Gullit e Vialli hanno segnato in *extremis*, quando siamo in angoscia per un amico colpito da un ictus, quando ci colpisce un raptus, quando risolviamo un rebus, eccetera.

Dite la verità: quante di queste parole non sospettavate che fossero di origine latina, che provenissero cioè da quella lingua di Cicerone il cui studio è stato eliminato nella scuola media dell'obbligo e viene meno approfondito di un tempo anche in quella superiore? Perfino la Chiesa Cattolica che ha sempre usato il latino come sua lingua ufficiale, nel 1963, ha accolto l'uso delle lingue nazionali nella messa e negli altri riti religiosi.

Comunque, il dibattito circa l'utilità e l'importanza dello studio del latino non si è mai spento tanto è vero che è stata presentata una mozione affinché la lingua latina non solo ritorni a pieno titolo nella scuola ma, addirittura, sia insegnata sui banchi delle scuole elementari.

Secondo alcuni esperti, udite udite, il latino sarebbe più idoneo dell'inglese all'espressione del linguaggio informatico!!! È qui il caso di ricordare che in tutta Europa, già negli anni passati, sono andati a ruba i fumetti di Donald Anas, al secolo Paperino, e che anche altri fumetti, come Asterix, hanno avuto il privilegio della traduzione in latino. Infatti, nell'intera Europa, questa lingua gode di maggior popolarità che in Italia, dove pare che essa sia vissuta con una sorta di "complesso di colpa", come se si trattasse quasi di una vergogna da cancellare. Secondo i fautori dell'insegnamento latino, per i quali una lingua è morta "soltanto se la si vuole uccidere", conoscere meglio l'italiano, capire la struttura delle lingue straniere ma, soprattutto, apprendere il latino significa abituarsi a ragionare in maniera più rigorosa e articolata...

... e tutto questo vi pare poco?

Natalina Lodato IVB



Criteria for a black window

Non scaldi la notte,
che ancora cresce e sovrasta l'alba
non illumini l'oscurità;
ridendo, mi compiaccio delle gelide ombre

"omaggio alla vedova nera":
sotterra il suo cuore
per lenire il dolore

il suo sguardo,
lama tagliente
lascia la notte
fredda, indifferente ...

Salvatore Coppola III C

Oroscopi... d'autore

VERGINE dal 23/8 al 22/9

Acuti osservatori, cercate di non dare sempre retta al vostro senso critico e soprattutto non date troppa importanza alle piccole cose! Vedrete che anche le versioni di greco non saranno più, per voi, intricate e tormentate trame di libri gialli!

(Agata Christie)

BILANCIA dal 23/9 al 22/10

I nati sotto questo segno sono perennemente combattuti tra l'impulsività e la meditazione. In questo periodo dovrete prendere molte decisioni che influiranno sulla vostra vita scolastica. Meditate sul motto dei veterani del Galdi: IN UNA MANIFESTAZIONE NON CONTA COME E PERCHÉ CI SIETE ARRIVATI, L'IMPORTANTE È ESSERCI!

(Gandhi o Paolina Bonaparte)

SCORPIONE dal 23/10 al 21/11

Silenziosi, profondi, per i tipi di questo segno tutto è un combattimento da cui si deve uscire vincitori o vinti. Segui i corsi di difesa personale, ti potranno essere utili per sopravvivere fino alla maturità.

(Picasso o Edgar Allan Poe)

SAGITTARIO dal 22/11 al 20/12

Tipi insoliti per un Liceo Classico i nati sotto questo segno: espansivi, gioviali, ottimisti. Però il Galdi riuscirà a tenere testa alla vostra intraprendenza e vi riserverà tante sorprese ...

(Beethoven o Walt Disney)

Nicoletta Fasanino IA



LE PROFUGHE DELLA V D SE QUESTO E' UNO STUDENTE

Quando tre anni fa ho scelto di iscrivermi al Liceo Classico di Cava de' Tirreni, mi sono trovata in un ambiente a me del tutto estraneo: persone nuove da conoscere, professori che dovevano valutare senza sapere ancora nulla di te.

All'inizio ho avuto qualche problema ma, man mano che il tempo passava, sono riuscita ad integrarmi perfettamente, soprattutto perché mi sono trovata in una classe molto affiatata.

Infatti nella mia classe non si studiava soltanto, ma si discuteva e ci si confrontava, si vedeva l'Italia con gli occhi delle adolescenti, ci si prendeva in giro e qualche volta si litigava. In questi due anni siamo state accompagnate dalla prof. Ricciardi. Per noi non è stata solo dispensatrice di cultura, ma anche colei che ha smussato tratti troppo marcati del nostro carattere, colei che è andata oltre la pagina di storia o la versione di latino e ci ha fatto capire che oltre la cultura, c'è la vita e che qui passato, presente e futuro si fondono.

Tra quei banchi scorrevano le nostre passioni, le nostre aspettative, eravamo perfino spaventate dal nuovo esame di stato così lontano da noi, eppure riuscivamo a risollevarci, sapendo che ci saremmo aiutate a vicenda, le une con le altre.

Strano destino il nostro, perché a settembre non saremmo più state insieme in classe. La I D non si è formata perché per "cause di forza maggiore" si poteva portare avanti una classe di 14 persone. E così siamo state divise: 4 persone in I A; 8 in I B; 2 ragazze si sono trasferite a Nocera Inferiore.

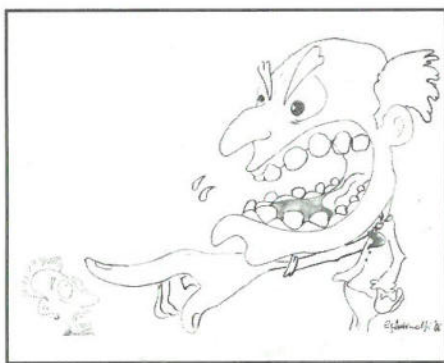
Qualcuno potrebbe anche dirmi che la vita è così, che l'uomo è uno tra i migliori animali ad adattarsi e che dall'oggi al domani non ci sono certezze. Io sono d'accordo con questo, però sotto alcuni punti di vista mi sono sentita tradita da una scuola dalla quale mi aspettavo e continuo ad aspettarmi molto. Adesso sto in una classe nuova, ho trovato compagni simpatici, professori con metodi diversi ai quali non ero abituata e sono anche spronata a dare il meglio di me stessa. Ma la cosa che adesso più mi colpisce è che "siamo state lasciate come cose posate in un angolo e dimenticate". Nessuno è venuto a chiederci come stavamo, se avevamo qualche problema, nessuno ha pensato che forse queste ragazze avevano bisogno di sentirsi in una famiglia, quella del Liceo.

Comunque voglio precisare che il mio intervento non vuole essere polemico ma voglio soltanto far capire agli altri che tra le quattro mura della scuola c'è una seconda vita, che nelle classi con i compagni si cresce e che soltanto dopo, come tutte le cose, ci si rende conto di quanto sia stato importante per noi.

Paola Vitale I B

Un pesce fuor d'acqua

Carissima redazione, sento molto il bisogno di esprimermi, di dire ciò che penso. Mi chiamo Laura e prima di frequentare il Liceo, sono stata alunna dell'Istituto Tecnico Commerciale "Matteo Della Corte". Il primo argomento che vorrei esporre in questa lettera è su questo giornalino scolastico riguarda questa piccola società che è la scuola. Senza dubbio, il Marco Galdi, è una delle migliori, con insegnanti competenti e personale qualificato. Ho scelto questo tipo di studi, adesso forse un po' tardi, perché rispecchia veramente ciò che ho dentro, cioè le mie vive passioni, e sono molto felice di vederle alimentare poco a poco ... Per me stare qui è il massimo ma, come tutte le altre scuole qui a Cava, il nostro Liceo, a mio avviso, ha lati positivi ed anche negativi. Non ho capito ancora bene perché, mi trovo in caserma con regole, tempi e superiori a cui sottostare. Inoltre l'organizzazione interna, secondo me, è una delle più rigide ... certo, è anche vero che ci assicura massima calma, serenità e tantissimo rispetto l'un con l'altro ma è un'apparenza. Qui dentro regna un clima triste e oppressivo. E c'è chi come me si sente "un pesce fuor d'acqua". È davvero insopportabile ciò e penso che per rendere bene, già basti studiare parecchio, ma, a quanto pare, bisogna dar conto al giudizio negativo che ti attribuiscono alcuni professori, che hanno pregiudizi e che sono conservatori di idee preistoriche. Ho paura, allora, di non potercela fare, già all'inizio, a raggiungere lo scopo di un livello d'istruzione adeguato alle mie aspirazioni più profonde. Il Liceo classico è un'ottima scuola non lo metto in dubbio, ma mi piacerebbe parlare con qualsiasi persona la pensi come me. Anche perché, per me, non è finita qui.



Laura d'Amato IV C

Quella della II D è una storia molto lunga, iniziata quattro anni fa, anni che ci hanno fatto crescere come classe, maturare come individui e, *dulcis in fundo*, vedere davanti a noi l'alternarsi di decine di professori. Le vicende di questa classe potrebbero essere raccontate in un libro, il titolo l'abbiamo già in mente: "Alla ricerca del professore perduto". Per quattro anni abbiamo cambiato docenti di matematica e inglese, ma non ci siamo mai lamentati, perché in fondo non si può avere tutto dalla vita, e poi eravamo certi che mai e poi mai avremmo potuto toglierci i professori, che costituivano un punto di riferimento per tutti noi. Quest'anno, invece, c'è stato il *valzer* dei professori che, come nella danza di fine Ottocento, si sono mossi con passo leggiadro e somma disinvoltura da una sezione all'altra, da una cattedra ad un'altra per garantire l'ipotetica armonia dell'istituto. È difficile spiegare come ci si sente quando non si ha più nessun punto fermo in una classe, sembra di essere nel labirinto di Dedalo, sospesi nel vuoto, ed ogni giorno si è in dubbio se venire a scuola con lo zaino, o portarsi dietro tutta la libreria, considerando che ogni mattina a sorte si estraggono i professori, che poi verranno a farci lezione. Ora non sappiamo quanto sia didattico cambiare un professore, dopo averlo conosciuto, ma ci sentiamo tuttavia vittime sacrificali, capri espiatori di una situazione generale a noi estranea. Non pensiamo perciò che sia un'utopia immaginare il corso D completo di professori; intanto speriamo di uscire da questa bolgia infernale "a riveder le stelle".

Gaetano Terrone
a nome della II D

"AH! SE AVESSI LA TUA ETA'!"

Quante volte abbiamo sentito questa frase? Per quanto mi riguarda milioni di volte. Credo che questo valga per tutti quelli della mia età, ovvero noi adolescenti. Tutti nella vita affrontiamo delle difficoltà, indipendentemente dall'età e dalla maturità dell'individuo in questione, ci possiamo considerare tutti eguali nella spensieratezza e nelle preoccupazioni o difficoltà che ci vengono poste, ma queste ultime sono proporzionate alla crescita.

L'età determina il livello di conoscenza e maturità di una persona ed è allora ovvio che i problemi sono proporzionati a questi due fattori. Per capire bisogna spiegare in modo più approfondito il significato della frase "AH! SE AVESSI LA TUA ETA'!" Per esempio: se un uomo adulto ritornasse un sedicenne, sarebbe nuovamente agile e pieno di forze e solo in quel caso sarebbe spensierato; perché? Perché desidererebbe tornare indietro con la sua mente o meglio con la sua esperienza di adulto, in quanto ha già conosciuto il mondo che per noi, ora giovani, è il futuro, il domani collettivo.

Per intenderci ancora meglio, propongo un secondo esempio: un bambino di pochi anni deve imparare a camminare. Potrei benissimo dire: «AH! SE AVESSI LA TUA ETA'!» considerando che io già so camminare. Per il bambino camminare è un problema grande quanto lui e quindi ben proporzionato.

Non esiste età che non dia problemi, la vera spensieratezza è nel sapere di aver fatto il proprio dovere sempre. Napoleone diceva: «Mai scendere in campo con un piano di battaglia», questa frase la si può intendere con tale significato: svolgere sempre bene il presente per non preoccuparsi del futuro del futuro e non rimpiangere il passato.

Giuseppe Adinolfi IV D

Per un pesce fuor d'acqua!

CARA LAURA,
sono Paola, una ragazza della Redazione.

Sono rimasta molto colpita dalla tua lettera e credo che il disagio che tu manifesti sia comune a molti studenti, non solo di questo istituto.

Sono d'accordo con te nel ritenere l'organizzazione interna molto rigida, molto più che in altri istituti.

Questo controllo continuo e questa supervisione costante della Preside ha luogo per il fatto che siamo un istituto molto piccolo e quindi facilmente controllabile; probabilmente questo sarebbe meno evidente e più difficile da realizzare in una Scuola con un numero più elevato di studenti come può essere il Liceo Classico di Nocera Inferiore o il Liceo Scientifico di Cava.

La cosa che mi sento di dirti è di non mollare, di continuare a seguire questo indirizzo scolastico, se davvero lo ritieni adatto a te. Non tutti i professori si fermano alle apparenze, anzi molti cercano di instaurare un rapporto umano con i loro allievi, che va al di là della geografia e del greco e che tocchi il cuore.

Un supporto morale lo potrai trovare nella tua classe, tra i tuoi amici, perché confrontandoti con loro, forse ti accorgerai che quello che provi tu, lo provano anche loro, le cose che fanno star male, magari fanno soffrire anche loro.

Io questo conforto, questa unione l'ho trovata nelle mie amiche di classe, in Stefania, Loredana, Ornella e le altre che per due anni sono state la mia CLASSE, sempre pronte ad aiutarci. Continua ad essere te stessa, parla con i tuoi amici e ricordati che solo così diventerai adulta, confrontandoti con gli altri.

Ciao

Paola Vitale I B



LA GLORIA RENDE GLI EROI IMMORTALI: IL GLADIATORE

Quando qui al Galdi c'è da assistere ad un film, nessun degno rappresentante della classe studentesca si tira indietro e, nella più profonda convinzione che non siano i critici cinematografici a brulicare nel nostro istituto, mi appresto a recensire la pellicola in questione: *Il Gladiatore* del maestro Ridley Scott (*Alien*, *Balderunner*, *Thelma & Louise*).

Il generale romano Maximus (Russell Crowe, candidato all'Oscar per *Insider*) ha condotto ancora una volta i suoi legionari alla vittoria sul campo di battaglia e ora spera di poter ritornare dalla sua famiglia. L'imperatore Marco Aurelio (Richard Harris, *Giochi di potere*, *Gli spietati*), ormai morente, gli chiede però un'altra "impresa": assumere il comando dell'impero al suo posto.

Geloso di questo speciale trattamento, l'erede al trono Commodus (Joaquin Phoenix, *8mm*, *Da morire*) comanda l'uccisione del generale e della sua famiglia. Sfuggito miracolosamente alla morte, Maximus viene ridotto in schiavitù e allenato come gladiatore per i combattimenti nell'arena. La sua fama intanto cresce e con essa cresce anche il desiderio di vendetta per la morte dei familiari, causata da Commodus; il gladiatore ha ormai imparato che il popolo ha un potere superiore a quello dell'imperatore e sa benissimo che l'unico modo per attuare la sua vendetta è diventare il più grande campione dell'impero.

Impeccabile nella fotografia e nel design degli scenari, il film riporta sullo schermo l'epoca dell'antica Roma che tanta fortuna ha avuto nei tempi passati: Per convincere il regista i produttori non hanno dovuto faticare molto: è bastato mostrarli una copia del dipinto *Pollice verso* dell'artista Jean-Leon Gerome, che raffigura una gladiatore rivolto al suo imperatore che con un semplice gesto gli intima di uccidere il suo avversario, che la fantasia di Scott si è subito infiammata, nonostante la popolarità di questo genere di film non fosse ancora stata verificata negli spettatori dei nostri giorni. Le scene ovviamente più accattivanti sono quelle dei combattimenti nell'arena, che hanno richiesto un enorme dispendio di energie fisiche e mentali, visto che sui "corpo a corpo" ogni attore ha dovuto fare particolare attenzione per non farsi veramente male con le armi o con le tigri che, per quanto ammaestrate, sono comunque pericolosi felini. Il risultato è un lavoro di quasi un anno sviluppato da quattro troupe differenti: una a Londra, una in Marocco, una a Malta e una di base costretta a spostarsi di luogo in luogo. Le ricostruzioni sono state fatte con dovizia di particolari, a partire dalle armi utilizzate in battaglia, fino all'abbigliamento di legionari et similia.

Non potendolo girare nel vero Colosseo, gli autori hanno pensato di ricostruirlo almeno in parte, visto che i tempi di lavorazione cominciavano ad allungarsi troppo; per completare il tutto il computer è ormai il miglior amico dell'uomo e così sono state ricostruite le parti mancanti, sono stati aumentati gli spettatori presenti e sono stati realizzati scorci dell'antica Roma.

Giuseppe Frana V C

L'ANGOLO DELLA MUSICA

Internet e Musica: benvenuti nella giungla del CD

Eccoci di ritorno dopo la prima estate del millennio, un'estate accompagnata come di consuetudine da una colonna sonora sempre più ricca di canzoni e costruita sul lavoro di cantanti sempre più numerosi ed eterogenei. C'è chi appare e chi scompare, chi si conferma e chi ritorna sulla cresta dell'onda, chi cambia stile e chi butta (ed in questo periodo sembra divenuta una costante) sulla moda spagnolescente. Tutte le canzoni del momento ci sono state riproposte in questi mesi estivi attraverso ogni mezzo di diffusione, coinvolgenti o melodiche, squisitamente orecchiabili o più hard, belle o brutte (non mancano mai), ma comunque nuove, ci sono diventate familiari anche fino alla saturazione. Come sempre, tutte o quasi tutte sono destinate a sparire entro breve. Così è da anni e chi, a distanza di tempo, viene preso dal desiderio di comprare un disco che per qualche motivo si è perso, ma anche chi ama generi musicali meno commerciali e, di conseguenza, più introvabili, deve affidarsi alla fortuna, nell'andare in un qualsiasi negozio di dischi o ai grandi negozi di musica, come la Ricordi, che nella zona sono pochini (io ne conosco solo due a Salerno) e non sempre fornitissimi... anche in questo caso la madre di tutte le reti ci viene in aiuto, vedendo moltiplicarsi a vista d'occhio i siti che permettono di acquistare CD senza muoversi da casa. Tuttavia i dubbi su questo metodo di acquisto, legittimi in molti casi, rimangono. Ma arriveranno? Sarà sicuro affidare la propria carta di credito in mano a degli sconosciuti? La merce sarà di qualità? In molti casi la risposta è affermativa, ma per andare sul sicuro c'è un sito che, oltre ad essere sicuro al 100% sotto ogni punto di vista, offre tutto in fatto di CD. Ma proprio tutto!

È *Amazon.com*, una vera e propria giungla di CD (e non solo), in cui si è guidati alla perfezione da un motore di ricerca eccellente, con la possibilità di scegliere il genere musicale, l'autore o il titolo della canzone da cercare, completo di recensioni e di commenti dei visitatori e fornito della possibilità di ascoltare spezzoni di alcune canzoni, oltre che di prezzi notevolmente ridotti per i titoli statunitensi. La consegna avviene tramite pacco postale entro un mese circa dalla richiesta, ed è rimborsabile in caso di problemi. Oltre ad *Amazon* esistono anche siti nostrani che si occupano della diffusione di CD, ma di questi non ho gli indirizzi e non ho potuto verificare l'affidabilità. Sempre rimanendo On-Line i siti dedicati alla musica sono innumerevoli. Considerato il fatto che, a seconda dei gusti musicali di ognuno, esistono sicuramente moltissimi siti specifici a cui rivolgersi, mi limito a consigliarne uno per tutti, che al di là dell'interesse dal punto di vista musicale, curato in modo pregevole, è uno dei siti più belli che ho visitato. Si tratta di *MTV.com*, il sito ufficiale del popolarissimo canale digitale, ricco di notizie, curiosità, video e altro. Niente di meglio per gli amanti della musica. Buona navigazione.

Felice D'Arco IIA

CRONACA DI UN'ESTATE TEATRALE

Se avete trascorso la vostra estate 2000 tra i ghiacciai del POLO SUD, se vi siete avventurati nella FORESTA AMAZZONICA, se avete tentato la scalata dell'EVEREST, o qualsiasi impresa pazzesca, pensando che così avreste ricordato per sempre questa estate e soprattutto avreste avuto qualcosa di fantastico da raccontare, una volta vecchi, ai vostri nipotini, comodamente seduti intorno al fuoco, mi dispiace distruggere i vostri sogni.

Non posso lasciarvi illudere in questo modo, devo dirvi la STRAZIANTE VERITA': AVETE PERSO TEMPO E DENARO!!!!!!!!!!!!!!

Il vero evento del nuovo millennio si è verificato a due passi da casa vostra e non ve ne siete nemmeno accorti, ed ha come protagonista il nostro LICEO.

Quest'anno il laboratorio teatrale del "MARCO GALDI" ha superato se stesso perché, oltre ai consueti spettacoli di fine corso, a gentile richiesta è stata riproposta per ben due volte "LA GATTA CENERENTOLA" di Roberto DE SIMONE. È proprio da questo avvenimento che ha inizio l'estate teatrale mia e di altri 16 ragazzi del "MARCO GALDI", un'estate veramente FANTASTICA.

Abbiamo praticamente trascorso parte dei mesi di luglio e settembre sempre insieme, vedendoci la mattina e il pomeriggio, per provare le varie scene dello spettacolo, il tutto accompagnato naturalmente da sonore risate e un'allegria che non è possibile spiegare; tra noi si è instaurata un'amicizia veramente speciale, ognuno ha un nomignolo e una frase tipica e ormai siamo soliti chiamarci così e gli altri non riescono a capire il perché di questi nomi, di cui sarebbe troppo lungo e complicato spiegare l'origine.

Credo che non riuscirò a dimenticare mai le ore passate ad aspettare ROSSELLA che, ogni volta che c'era una prova, trasformava la sua povera 126 in un pulmino, dando passaggi fissi alla sottoscritta, ad ANNA, e a MARIKA (con l'accento rigorosamente sulla I). Naturalmente non sono mancati gli imprevisti, come quando siamo rimaste in mezzo alla strada, perché la povera macchina non riusciva a ricondursi a casa! In questa straordinaria avventura estiva ci ha accompagnato il mitico, l'unico, l'irripetibile GAETANO TROIANO (a questo punto sono graditi gli applausi; per gli autografi venite il venerdì pomeriggio dalle ore 16.00 alle 18.00 al LABORATORIO TEATRALE del "MARCO GALDI"; SAREMO BEN LIETI DI ACCONTENTARVI). A presto, dunque!

Paola Vitale V C

Nella foto in alto il gruppo di giovani attori; al centro Gaetano Troiano regista ed anima artistica dello spettacolo



Due immagini dello spettacolo teatrale de "La gatta Cenerentola", rappresentato al cinema Alambra il 2 giugno 2000. Lo spettacolo è stato poi replicato con grande successo sia a Cava il 26 luglio (EX Onpi) sia nella piazza della città di Nocera Superiore il 12 settembre.



SHOUT: variazioni sul tema

Un grido squarcia la solitudine e "vince di mille secoli il silenzio"; è la "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". La profezia di Isaia (40, 3 sgg.) si riferisce al ritorno del popolo ebreo dall'esilio di Babilonia, prefigurazione del ritorno dell'umanità alla casa del Padre, al Regno di Dio tramite Gesù Cristo, come spiegano i quattro Vangeli (Matteo 3,3; Marco 1,3; Luca 3,4-6; Giovanni 1,23). Seneca, *Epistulae ad Lucilium*, 47: "Hoc loco adclamarit mihi tota manus delicatiorum" (A questo punto tutto il gruppo dei raffinati mi griderà contro). Lo scrittore latino, nel denunciare le condizioni degli schiavi esortando a considerarli *homines* e non *servi*, è ben consapevole delle proteste e delle polemiche che si tirerà addosso da parte di gente schizzinosa, "con la puzza sotto il naso", incapace di *humanitas*. Ma il grido può anche essere di simpatia e condivisione, come quello di Dante, che provoca l'uscita dalla schiera "ov'è Dido" delle anime di Paolo e Francesca: "Quali colombe, dal disio chiamate/ con l'ali alzate e ferme al dolce nido/ vegnon per l'aere dal voler portate;/ cotali uscir della schiera ov'è Dido/ a noi venendo per l'aere maligno/ sì forte fu l'affettuoso grido" (*Inferno* V, 82-87).

Ancora un grido, di dolore, datato 1859. Vittorio Emanuele II, all'apertura dei lavori del parlamento, dichiara: "Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi". Di lì a poco, il 26 aprile dello stesso anno, scoppiava la guerra tra Piemonte ed Austria.

C'è anche chi sente "il grido della natura!" e riesce a fissarlo nei colori e nei tratti di un dipinto nel 1893. Così *L'urlo* di Edvard Munch nel commento di M. De Micheli: "La deformazione della figura è giunta a un limite sconosciuto per quell'epoca. L'uomo in primo piano, con la bocca gridante e le mani strette sulle orecchie per non ascoltare il proprio incontenibile urlo, che è anche urlo della natura, è ridotto ad una misera parvenza ondeggiante in un paesaggio di delirio".

E non si può dimenticare "l'urlo nero/ della madre che andava incontro al figlio/ crocifisso sul palo del telegrafo" (S. Quasimodo, *Alle fronde dei salici*, vv.5-7). Terribile sinestesia, che marchia l'assurda, inutile violenza della guerra. All'urlo di disperazione totale e immensa di questa *mater dolorosa* si contrappone, sempre in Quasimodo (*Dialogo*, vv.38-41), l'urlo d'amore di Orfeo: "E tu, sporco ancora di guerra, Orfeo,/ come il tuo cavallo, senza la sferza,/ alza il capo, non trema più la terra:/ urla d'amore, vinci, se vuoi, il mondo". E poi il grido dell'olocausto: "Da quell'inferno aperto da una scritta/ bianca: «Il lavoro vi renderà liberi»/ uscì continuo il fumo/ di migliaia di donne spinte fuori/ all'alba dai canali contro il muro/ del tiro a segno o soffocate urlando/ misericordia all'acqua con la bocca/ di scheletro sotto le docce a gas" (S. Quasimodo, *Laude* 29 aprile 1945, vv.32-33).

Il grido costituisce l'inizio e la conclusione e costruisce la *Ringkomposition* di una lirica di Leonardo Sinisgalli, intitolata appunto *Il grido arabo*: "Il grido nel cavedio/ dove s'accumulano/ polvere e piume/ tarantole e tedio/ il grido arabo delle rondini". L'anafora della parola *grido* (v.1. e v.5) e le allitterazioni dei vv.3 e 4 accompagnano sapientemente la frase nominale che unica, netta ed incisiva, coincide con l'intera poesia. Anno 2000: si grida al miracolo... allo scandalo... nello stadio... nelle piazze... Si grida ancora, di tutto... di più. Sulla RAI, rete 2: *SHOUT* è il titolo del programma; urlatori sono i giovani studenti delle scuole superiori d'Italia che, dalle terrazze degli istituti scolastici da loro frequentati, gridano con tutto il fiato che hanno in gola quello che pensano, urlano frasi e parole non sempre di buon gusto, e intanto si danno in pasto ai *media* ormai approdati, in nome dell'*audience*, allo sfruttamento e al mercimonio dei problemi, dei comportamenti, dei drammi, dei vizi, delle virtù, della *privacy* delle persone.

A noi non resta che gridare da queste pagine, "sottovoce", contro tutto ciò che attenta alla dignità dell'uomo, che riduce l'individuo a mero oggetto virtuale, che sottrae alla coscienza la libertà di pensare e giudicare, di essere arbitra di se stessa.

prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo

CARPE DIEM: attualità di Orazio

A Leuconoe

Tu ne quaesieris (scire nefas) quem mihi, quem tibi
finem dederint, Leuconoe, nec Babylonios
temptaris numeros. Ut melius quicquid erit pati,
seu pluris hiemes seu tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis debilitat pomicibus mare
Tyrrhenum: sapias, vina liques et spatio brevi
spem longam rescies: dum loquimur, fugerit invida
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.

ORAZIO carmina I, 11

Non andare indagando quale sorte gli dei abbiano voluto assegnare a me o a te, non consultare i maghi d'Oriente, mia cara Leuconoe; è meglio non sapere, è meglio sopportare quel che verrà.

Forse molti anni ci sono davanti o forse quest'inverno che il Tirreno fa infrangere sulle scogliere è l'ultimo.

Ma tu rifletti, vivi felice e poiché breve

è l'umana esistenza, non andare cercando sogni di un lontano futuro.

Ecco, mentre noi parliamo, il tempo invidioso è già passato.

Cogli questo attimo che fugge e non fidarti mai del domani.

Che l'umana vicenda debba ridursi ad orme impresse nella sabbia, che al primo infranger d'onda scompaiono, o che debba rimanere scolpita nella memoria storica e con essa vivere in eterno, a tutti è ignoto, fuorché al dio o alla sorte, imperscrutabile l'uno quanto mutevole l'altra. La nostra fragilità, la rapidità con cui il tempo consuma ogni attimo di vita, l'evocazione illusoria di sogni lontani, sono i segni evidenti di una finitudine difficile da accettare e da comprendere.

Che il nostro spirito entri a far parte di una dimensione divina o sia investito da un nulla eterno, nessun uomo lo saprà mai e l'unica sua certezza rimane la consapevolezza di questo limite. Le cose passano senza soffermarsi, lasciando di sé un pallido ricordo, un volto sbiadito, senza nome, un amore appena sussurrato, il tenue rossore di un'immagine, giunta in silenzio e partita d'improvviso. E poi di tutto non rimane che il resto di niente.

In un velato senso di disincantata malinconia questi memorabili versi di Orazio risuonano di un'eco profonda, di una realtà insita nell'umana natura, e la loro densità racchiude, in una mirabile essenzialità poetica, il concetto del saper vivere, in ogni istante, il giorno che fugge, piuttosto che affidare la propria vita ad un futuro ignoto e lontano.

Francesco Puccio IIIA

Lectura Dantis

Il significato e l'attualità

"Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, mascelle grandi, capelli e barba spessi, grave e mansueto, sempre nella faccia malinconico e pensoso". Così Boccaccio descrive nella sua *Vita di Dante* il nostro "genio", la cui opera appartiene al multanime patrimonio della *Weltliteratur* ("letteratura universale"), nel gruppo di quelle composizioni considerate classiche ed assolute. La sua *Commedia* non è, come si potrebbe pensare, un'opera prettamente dottrinale e *ad speculandum*, ma è in realtà una *gratia operis*, che illustra le tappe dell'itinerario spirituale dell'uomo verso Dio.

Ogni endecasillabo dantesco nasconde un significato allegorico, che genera in sé due altri sensi: quello del perfezionamento morale, inteso come un grado superiore di perfezione morale, e quello anagogico, inteso come garanzia dell'eterna salvezza. I versi danteschi, pervasi ora da una tetra cupezza, ora da una luce stellare, capaci di imprimere l'ansia mistica del desiderio ascetico, ora dura consapevolezza degli aneliti spirituali e carnali degli uomini, rappresentano una meditazione profonda sulla storia umana, fatta dall'osservatorio dell'eterno e dell'universale, volta ad abbracciare con il suo *morale negotium* eventi ed uomini di ogni estrazione sociale o livello culturale. Il genio di Dante, infatti, non opera in un suo vuoto solipsistico, ma durante il processo ad ampio raggio del suo creare, recepisce gli elementi del reale.

La *Lectura Dantis* è accessibile a molti, non per il valore estetico dell'opera dantesca, ma per l'esemplarità e la semplicità del suo messaggio cosmogonico, sempre attuale. Da ogni canto del poema, sembrano trasparire queste parole: "Dio è luce e semplicità".



Michele Battipaglia VD



CUM GRANO SALIS...

cristalli di sale che danno sapore alla vita

"Basta una piccolissima dose di speranza per provocare la nascita dell'amore"
(STENDHAL)

"Se avessimo un cuore sempre aperto al godimento delle cose buone che Dio ci offre ogni giorno, avremmo anche la forza sufficiente per sopportare il male, quando arriva" (GOETHE)

"...hai nascosto queste cose ai dotti e ai savi e le hai rivelate ai piccoli perché così a Te piacque" (LUCA X,21)

"Mi chiedi dove andrai dopo la morte? Là, dove sono le cose che non nacquero mai"
(SENECA)

"Vuoi sapere quale sia la misura ideale della ricchezza? Anzitutto possedere il necessario, poi il sufficiente" (SENECA)

"Quando i cigni sentono di dover morire, pur cantando anche prima, allora cantano i loro canti più lunghi e più belli, pieni di gioia, perché stanno per raggiungere il dio di cui sono ministri" (PLATONE)

"Il mistero dell'amore è più grande del mistero della morte" (WILDE)

"Dio mio! Un intero attimo di beatitudine! Ed è forse poco nell'intera vita di un uomo?..."
(DOSTOEWSKIJ)

"Ciò che è permesso non piace; accende una passione più viva ciò che è proibito"
(OVIDIO)

"Ama e fai quello che vuoi" (S. AGOSTINO)



IL SOGNO ROSSO

Gli eroi non muoiono mai.

Quel cavallino rampante, vessillo inconfondibile di un popolo, quello dei ferraristi nel mondo, è tornato ad essere protagonista della storia, nel posto che più gli competeva: i cieli della leggenda.

Pochi sanno infatti che esso era l'effigie dell'aereo di Francesco Baracca, eroico pilota dell'aviazione italiana, caduto durante la prima guerra mondiale, che fu poi donata dalla madre al caro amico del figlio, Enzo Ferrari, un operaio dell'Alfa Romeo: da allora in poi tutti sanno quanta strada abbia percorso questo binomio dell'automobilismo sportivo.

L'eroe del momento è il tedesco Michael Schumacher che, dopo 21 anni, compiendo un balzo nella storia della Formula 1, ha riportato il titolo piloti a Maranello; la sua è stata un'impresa costruita con un duro lavoro, dall'ormai lontano 1996, primo anno in rosso per il ferrarista, con un gruppo straordinario, che ha saputo lottare contro le insidie più dure e combattere i duelli più ardui contro avversari inglesi, che da troppo tempo stavano monopolizzando le corse.

Pilota e squadra sono cresciuti insieme, stimolandosi, l'uno col calore e l'affetto di una nazione, l'altra con le splendide vittorie che sono subito arrivate.

La mia passione per le corse, che prima consideravo come una tediosa e vorticiosa giostra, è iniziata proprio quell'anno, ed ha riempito il mio cuore di splendide sensazioni, come quello di milioni di italiani.

Nelle scorse edizioni del mondiale il sogno si è sempre infranto all'ultima gara, dopo una stagione affannosa che aveva lasciato trasparire solo uno spiraglio di vittoria, rimandando tutto all'edizione successiva.

Quest'anno però si è subito lasciato alle spalle il recente passato, iniziando con tre vittorie consecutive nelle prime tre gare, che hanno letteralmente atterrito gli avversari smarriti nella scia delle rosse. La storia ritorna leggenda, e la leggenda continua!

Luigi Maria Grimaldi IC



... Ayrton...



È vissuto cercando di battere il tempo, ma uno di quei secondi è stato più veloce di lui. Sono ormai trascorsi sei anni da quel 1° maggio 1994, anno memorabile per la Ferrari, che durante il Gran Premio di San Marino sulla pista di Imola, perdeva un suo GRANDE pilota. Detenendo il record assoluto di *pole position* conquistate (ben 65 su 161 gran premi disputati), Ayrton Senna, fu il pilota dalla guida tanto veloce quanto elegante e corretta. Alla curva del Tamborello sembrò perdere il controllo della vettura, che uscì di pista, schiantandosi contro le protezioni. In seguito alla sua morte, a 17 persone fu recapitato l'avviso di garanzia, nel quale venne ipotizzato il reato di omicidio colposo, ma nel dicembre del 1997 il tribunale di Imola assolse gli imputati "per non aver commesso il fatto".

Nicoletta Fasanino IA

SYDNEY 2000:

L'Olimpiade più bella, e siamo solo all'inizio

Si era detto di Barcellona '92, che era stata la più bella Olimpiade di tutti i tempi.

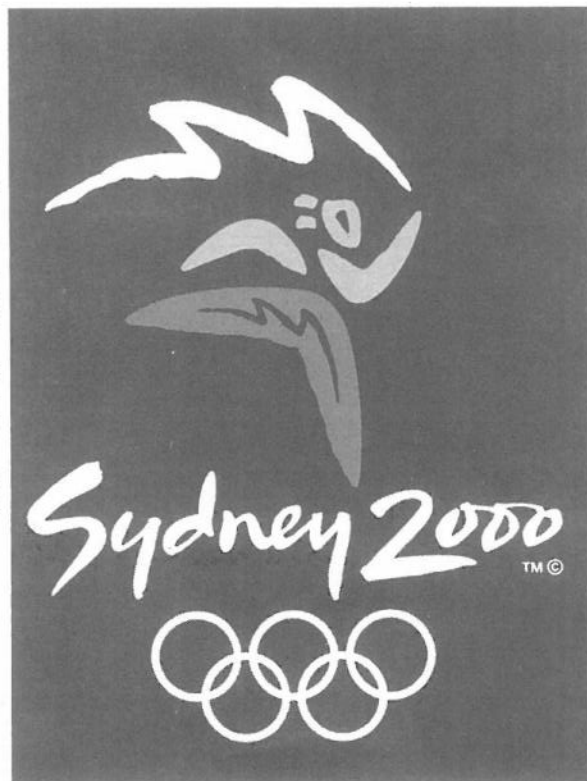
Poi il commerciale carosello di Atlanta, in cui il logo della Coca Cola brillava più della fiamma olimpica, aveva fatto credere che quello del '92 fosse stato solo un caso.

Infine arriva l'Australia e gli Australiani, con la loro organizzazione impeccabile, con il loro tifo sincero e la loro sportività, a trasformare i giochi in una festa mai vista, in una vetrina di colori, nazioni e popoli felici per il solo fatto di esserci.

Tutti, dagli atleti ai telecronisti, dai milioni di telespettatori ai tagliaerba dello stadio olimpico (ai quali è stato reso, per così dire, omaggio nella cerimonia di chiusura) sono stati coinvolti dall'atmosfera di Sydney, da una festa che, a sentire uno dei telecronisti di Eurosport, "continua anche sul porto di Sydney in piena notte", e che sembra dover continuare ai prossimi giochi, ad Atene, che ormai non possono far altro che raccogliere i frutti di un'Olimpiade entusiasmante.

Ma Sydney è stata principalmente la festa dello sport, e le splendide competizioni a cui ha dato vita, che hanno da un lato contribuito all'atmosfera di cui si è detto, e dall'altro da questa stessa sono state rivitalizzate, hanno portato alla fama nuovi campioni e hanno confermato il valore di chi campione lo era già, magari non in un'Olimpiade, e che aspettava solo di essere consacrato alla storia.

Sydney è stata l'Olimpiade del nuoto, sport nazionale in Australia, che ha visto prima l'apparizione di un nuotatore eccezionale come Thorpe, e poi l'exploit dell'unico uomo capace di batterlo, vale a dire Van den



Hoogenband.

Ma ha visto anche il successo del nuoto italiano, sempre in ombra prima d'ora, con Rosolino e Fioravanti.

Questi sono stati i giochi della riconferma di Michael Johnson, di Marion Jones e, con loro, degli USA, senza dimenticare le donne italiane, mai così vincenti nella scherma, nella vela, nel Judo e nella bicicletta, e sono stati il coronamento di un sogno per Ivan Pedroso, che all'ultimo salto di una gara stremante, vola più lontano di tutti, "lungo la storia" dell'atletica e non solo, arrivando un solo gradino sotto il grande assente Carl Lewis.

Senza dimenticare chi, come Fiona May, ancora aspetta di salire sul gradino più alto del podio olimpico.

Aspettiamo tutti che la fiaccola si sposti in Grecia, che magari non è così organizzata come l'Australia (anche se non si sa mai), ma che sicuramente non corre il rischio di essere infangata dallo strapotere degli sponsor. La festa insomma continua.

Felice D'Arco IIA



UNA GIORNATA "SENZ'AUTO"

Respirare a pieni polmoni aria, divertirsi insieme, educare corpo e mente. Queste sono state le parole chiave della manifestazione "CITTÀ SENZA L'AUTO" tenutasi il 20 settembre a Cava. Vari sono stati i traguardi che ogni cittadino, senza limite di età, ha cercato di tagliare. Tra questi, quello che sicuramente è stato raggiunto dai più, è stato l'accostarsi allo sport.

Adibita a campo di basket, pallavolo, calcio, rugby e tatami di arti marziali, l'arena Mazzini si è tramutata in un vero e proprio "campo di battaglia" dove bambini, adulti e ragazzi si sono sbizzarriti nel provare gli sport proposti dalle varie associazioni sportive di Cava.

Insolito spettacolo è quindi apparso agli occhi dei caparbi autodipendenti, che hanno dovuto parcheggiare altrove le loro amate utilitarie, sostituite dai loro piedi stanchi di pigiare l'acceleratore, la frizione e i freni, ma desiderosi di camminare...

Nicoletta Fasanino 1 A

RICOMINCIO DA TRE

Il 6 novembre è iniziato il campionato di terza categoria, che vede impegnato, per il secondo anno consecutivo, il C.S.S. M. Galdi, in una stagione che si preannuncia dura ed intensa sotto il profilo agonistico. Le prime partite hanno dato risposta all'impegno che la squadra ha mostrato durante il precampionato e durante gli allenamenti. I rossoblu hanno, infatti, battuto in casa l'Alba Nocerina, con un secco 3 a 1 (tripletta del bomber Casella), incominciando nel migliore dei modi la scalata verso la vetta della classifica.

Il risultato della seconda partita è stato lo stesso,



questa volta però a sfavore dei ragazzi del Galdi, che sono ritornati a Cava, dopo essere stati sconfitti per 3 a 1 dal Pellicano. Va detto, però, che la squadra che li ha battuti è quella che più di tutte nel girone A punta alla promozione. Durante la terza giornata la squadra del Galdi ritornerà tra le mura amiche dello stadio di S. Pietro, contro la Polisportiva Baby Fantasy, in una sfida sicuramente ricca di spettacolo; si spera che i ragazzi possano riscattare la brutta sconfitta esterna. Per quanto riguarda la rosa e l'assetto tattico della squadra, sono cambiate poche cose. Sotto la regia dei due dirigenti Lupi e Troia, è stato riconfermato il tandem di allenatori Rispoli-Di Domenico, mentre è molto migliorato il vivaio con gli esordi in prima squadra di Di Florio, D'Ambrosio, Trotta, De Rosa e Montesanto. Sempre presente e pronto a seguire dovunque la squadra, l'infaticabile Aniello Aliberti (omnino del presidente granata). Per il futuro, gli attivissimi insegnanti del nostro liceo Pasquale Cuffaro e Alfredo Ciccullo hanno in cantiere un gemellaggio con una squadra di un paese europeo. Fiduciosi nel successo della squadra, che rappresenta un vanto per il liceo "M. Galdi", e rassicurati dalla maggiore esperienza dei ragazzi, bisogna ringraziare il Collegio Docenti ed il Consiglio D'Istituto che, approvando l'iniziativa, hanno compreso l'importanza relativa all'aspetto formativo di un'esperienza del genere.

Niccolò Farina II B

Nella foto Luigi Di Mauro il capitano della squadra di calcio C.S.S.M. Galdi

... In Gambissima!!!!

Mentre noi ci stavamo preparando psicologicamente al rientro a scuola, il nostro caro Galdi era già all'opera per mettere in campo tutti i progetti e dare il via al più presto a tutte le attività sportive.

Già dall'anno scorso, infatti, la scuola, aderendo al progetto "Perseo", aveva abbracciato una sfida contro l'impossibile.

In poco tempo, ma non senza sacrifici, una squadra di studenti allenati dal coach Pasquale Rispoli, ha fatto sognare e volare il Galdi in cima alle classifiche di tornei studenteschi e federali di calcio.

Quest'anno la sfida si ripresenta, aperta a chiunque voglia prenderne parte.

Riproposte nuovamente sono le attività della pallavolo e del tennis da tavolo, che come il calcio terranno impegnati i partecipanti anche agonisticamente in tornei scolastici e provinciali.

Scorrendo la lista degli impegni sportivi del Liceo, bisogna porre l'accento su una nuova disciplina l'atletica leggera.

"Per la preparazione degli atleti - dice il prof. Alfredo Ciccullo - è stata fatta domanda al Comune di usufruire dello stadio comunale "Simonetta Lamberti", che è stato messo a disposizione".

Non crediate che sia finita qui! Il nostro Liceo si è messo veramente al passo coi tempi e ha organizzato, in collaborazione con la nota palestra di arti marziali Kendocan Budo Cava, corsi di difesa personale, che saranno tenuti gratuitamente dal maestro Nicola De Cesare.

Meglio prevenire che curare, no!?

Se, poi, avete sempre sognato di impugnare una spada e difendere la vostra dama, la scuola vi offre

anche corsi di scherma, in collaborazione con la palestra Asso Scherma di Salerno, che metterà a disposizione anche l'attrezzatura.

Chi sa se tra gli studenti del Galdi si nasconde un nuovo talento della scherma, come Rosanna Pagano (2°C)?

Per concludere, non poteva che mancare un'attività anche per i più pigri, che il prof. Ciccullo cercherà di spronare attraverso i corsi di Trakking che si terranno il sabato mattina.

Beh, ma cosa vogliamo di più?! Ora tocca a noi dare le adesioni e l'impegno, per far sognare e lasciare a fiato sospeso quel 15% dell'istituto, che seguirà lo sport solo come spettatore, sostenendoci e ricompensandoci col suo tifo!

Nicoletta Fasanino 1A

JUDO: PASSIONE SACRIFICIO ... SUCCESSO



Quest'anno, nel dare il via alla "caccia al campione" all'interno del nostro istituto, ho deciso di iniziare proprio dallo sport da me praticato, ovvero il judo.

Il judo, dal termine giapponese *ju* (gentilezza) e *do* (arte, dottrina), non può essere semplicemente considerato un tipo di lotta sportiva o di autodifesa, ma assume significati e valori più profondi, che comportano un esercizio di educazione mentale e fisico.

È proprio sul tatami (area preposta all'allenamento) che ho conosciuto Carlo Bassi (IA) e Sabrina Ferrara (VC). Come me, Carlo e Sabrina investono nel judo ogni parte di sé, lavorando sodo durante i duri allenamenti che ci preparano ad affrontare qualsiasi competizione sportiva e non.

I nostri sacrifici, però, vengono ripagati.

Tante, infatti, sono le soddisfazioni che ogni primo, secondo e terzo posto in competizioni nazionali e internazionali, ci regalano.

Lo scorso 15 ottobre al Palasport di Napoli si sono tenute le classificazioni per la Coppa Italia, che si disputerà il 17 dicembre a Taranto.

Risultato? Dateci i vostri "in bocca al lupo", perché Carlo, Sabrina ed io ci siamo classificati, nelle rispettive categorie, tra i primi tre; ora, aspettando quel fatidico 17 dicembre, continuiamo ad allenarci, cercando di migliorare ogni giorno di più.

Nicoletta Fasanino 1 A

REDAZIONE

Direttore responsabile:
prof.ssa Raffaella Persico

Caporedattore:
Francesco Puccio III A

Redazione:
Giuseppe Aliotti II B
Michele Battipaglia V D
Roberta Cucco III B
Felice D'Arco II A
Luisa De Simone II B
Niccolò Farina II B
Nicoletta Fasanino I A
Simone Ferrara III C
Giuseppe Frana V C
Stefania Mangini II B
Paola Vitale I B

Collaboratori:
prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo
Giuseppe Adinolfi

Digitazione testi:
MICROSYS TESTI

Fotocomposizione e stampa:



Grafica Metelliana
Cava de' Tirreni (SA)